

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono inserzioni a Pagamento.

LA RELAZIONE

del Ministro delle Finanze

II.

Il Ministro Bastogi si è fondato sopra due termini di confronto per definire la situazione delle Finanze.

Egli ha preso da una parte il Bilancio *presuntivo* del 1861 — dall' altro il Bilancio *presuntivo* pel 1862 — anzi quello pel 1862 non era neppure un Bilancio formale, che non è ancor fatto, ma soltanto qualche dato sommario, generale — del tutto ipotetico.

In questo fatto sta il precipuo errore, lo sbaglio capitale della relazione del Ministro delle Finanze.

Questa relazione non veniva già esposta sul finire del 1860, ma bensì sul cadere del 1861, e a questa data il ministro delle finanze non avrebbe dovuto basarsi su un Bilancio *presuntivo* del 1861; ma doveva esporre come si trovasse realmente la situazione dei conti dello Stato.

Il che era necessario anzitutto in buona logica, perchè un Ministro delle finanze deve pur sapere al finire d' ogni mese, anzi ogni giorno deve conoscere nettamente la situazione degli introiti e degli esiti e di più tanto al cominciare d' ogni mese, quanto al principiare d' ogni anno deve essere esattamente informato dei fondi che gli rimangono o che vanno a rendersegli disponibili per far fronte alle spese del mese, dell' anno — come anche del presumibile ammontare di queste spese.

Vi deve essere, pertanto, nel ministro delle finanze tanto una scienza di intuizione, di previdenza, quanto una scienza di fatto, d' attualità — l' intuizione degli impegni a cui deve prepararsi, la scienza dei mezzi che tiene, dello stato in cui si trova.

Ma la dimostrazione dello Stato attuale del Tesoro, della situazione reale in cui si trovano le finanze all' uscire del 1861, diveniva tanto più necessaria, come abbiamo detto ieri, in quanto che si trattava del primo anno di vita del Regno d' Italia, e quindi era ben difficile al cominciare dell' anno precisare in anticipazione nel Bilancio *presuntivo* l' ammontare presumibile degli introiti e delle spese, ed è ora tanto più interessante il sapere a quanto sono sommati gli introiti, a quanto gli esiti, e quali sono le rimanenze attive e passive.

Il ministro Bastogi, invece, ha rivelato un difetto gravissimo e capitale nella sua amministrazione — ha confessato implicitamente d' ignorare lo stato vero e reale dei conti; il che

vuol dire nientemeno che il ministro delle Finanze va avanti a tentoni, a casaccio, che tutti i suoi calcoli si fondano sull' ipotetico, su presupposizioni, le quali, esaminate una ad una, come faremo più innanzi, ci si presenteranno o esagerate, o difettose, o persino talora mancanti d' ogni effettiva consistenza.

E il vero si è che la sua relazione, sendosi basata sul Bilancio *presuntivo* del 1861 e sul Bilancio egualmente *presuntivo* del 1862 non ha presentato se non dati presuntivi, e quindi non ha offerto nulla di ben accertato e positivo sullo stato delle Finanze italiane.

Quindi è ancora che la relazione del ministro delle Finanze non solo non ha dissipato le sospettose diffidenze, che l' incertezza del vero stato delle cose e la mancanza di precisi resoconti mantengono da tanto tempo sulle condizioni delle nostre finanze — ma anzi ha messo in evidenza l' imprevidenza, la confusione, il disordine che regnano nell' Amministrazione centrale, ove al chiudersi del 1861 il Ministro non ha saputo presentare il netto risultato dei conti dell' annata.

Prima di esporre le sue nebulose e generiche osservazioni sulle condizioni presenti delle finanze, il Ministero ha voluto parlare delle leggi attuate o in via di attuazione e dirette principalmente a dare regole uniformi ed assetto al debito pubblico, ad unificare le varie parti dell' amministrazione, *discentrandole*, e infine a provvedere ai bisogni dell' amministrazione del Regno.

Veramente da questo lato il ministro ha dimenticato il punto essenziale, che doveva essere come il perno della riforma generale; che per ordinare l' opera dell' unificazione politica ed amministrativa, si doveva operare in tutto il sistema finanziario. L' intento principale d' un savio ministro che si fosse capacitato pienamente della situazione generale del regno, delle ragioni effettive d' un progresso fecondo e durevole, infine delle circostanze d' uno stato nuovo e che ha tutto a creare, doveva esser quello ci sembra di sistemare nel modo il più economico l' amministrazione delle finanze, di ridurre al minimo possibile le spese di percezione. Quando vi sono dei tributi che, come i Dazii indiretti vi costano il 33 per cento di spese percezione, o il 23 come il Registro e Bollo, o il 20 come la lotteria (escluse altresì le vincite); un governo saggio e provvido deve vedere che tutte queste enormi spese di percezione sono sopraccarichi pei contribuenti, inutili all' erario, improduttivi pel corpo sociale.

Orbene: uno Stato che per coprire enormi spese e un disavanzo ragguardevole, è costretto

a ricorrere a nuove imposte, deve studiarci di rendere quanto più sia possibile profittevoli le imposte attuali, per risparmiare sovraccarichi eccessivi e gratuiti ai contribuenti.

Ma di un tale intento non si riscontra traccia veruna nel discorso del Ministro Bastogi, come non vi è traccia neppure del proposito — ora tanto necessario — di ridurre entro i minimi limiti le spese dell' amministrazione generale del paese, di tagliarne tutto il superfluo, di metter fine, in una parola, a uno sciupio del danaro pubblico, che contrista chi ha cuore per gli interessi della patria, e gravita sulle borse dei contribuenti.

Il conte Bastogi, con una superficialità poco edificante in un ministro per le finanze, ha passato in rassegna i vari progetti di legge presentati o elaborati per regolarizzare dappertutto l' unità dell' amministrazione del debito pubblico della Tesoreria, della contabilità, del demanio, delle contribuzioni. Ma egli non ha spesa neppure una parola a discorrere dell' insieme di queste leggi — della loro concatenazione — e dell' opportunità dei nuovi sistemi in ragione del fine presupposto. Ma chi volesse vedere in fatto come sia attuato il sistema di discentramento, su cui il ministro disse d' essersi fondato, vedrebbe che le attribuzioni delle varie direzioni generali si riducono in sostanza a mansioni d' ordine, e che tutta la parte dispositiva, anche coi più minuti particolari, è devoluta al Ministero.

Inoltre si è proceduto nella riforma nei modi più astratti, seguendo l' uso dei dottrinarii, determinando le attribuzioni, la gerarchia, il numero del personale teoricamente, senza punto rendersi conto delle condizioni locali, e senza avvertire agli enormi incagli, che si produrranno progressivamente nel disbrigo degli affari.

L' incidente S. Martino

L' incidente del conte di S. Martino, di cui si è menato tanto rumore in questi giorni, è esposto ed apprezzato dalla *Monarchia Nazionale* nei seguenti termini:

Appena si seppe che il barone Ricasoli aveva offerto il portafoglio dell' interno al conte Ponza di S. Martino, alcuni fogli s' affrettarono ad annunziare che l' onorevole senatore avrebbe accettato. Era un poco troppo il dare per certo quello che era solo possibile o al più probabile. Ma passi ancora questo. Se non che gli stessi fogli correndo d' imprudenza in imprudenza, lasciarono capire, se non dissero apertamente, che l' entrata del conte S. Martino nel ministero era una condizione d' esistenza per esso ministero.

Di qui la conseguenza che qualora l'onorevole senatore avesse ricusato, il ministero avrebbe sofferto un colpo mortale per mano dei suoi troppo zelanti amici.

Or bene il conte di S. Martino dichiarò senz'altro al barone Ricasoli che non poteva accettare il portafoglio dell'interno.

Sulle prime i giornali in discorso, sperando forse che il conte aderisse a nuove e replicate istanze, persistettero nell'annunziare che la di lui nomina era probabilissima.

Ma quando poi divenne impossibile a questi fogli di fingere d'ignorare quello che ormai sapevano tutti, vale a dire il rifiuto del conte S. Martino, allora essi ebbero la bontà di annunziare al pubblico che in realtà il conte S. Martino non aveva accettato l'offerta di ufficio. Ma prevedendo l'effetto che questa notizia avrebbe prodotto dopo le loro imprudenze, i detti fogli aggiungono ora che non fu possibile un accordo tra S. Martino e Ricasoli perchè il primo avrebbe proposto il seguente programma; vale a dire, 1° disarmo, 2° le regioni in materia amministrativa, 3° una politica piemontese. Questo programma non sarebbe stato accettato da Ricasoli; onde il disaccordo.

Noi non sappiamo che cosa abbia detto il conte S. Martino al barone Ricasoli. Ma da tutto il contegno tenuto in quest'occasione dalla stampa officiosa, dal passato del conte S. Martino posto in confronto al programma che gli viene attribuito, dalle istanze replicate che per più giorni gli vennero fatte onde accettasse il portafoglio dell'interno, dobbiamo concludere (fino a prova contraria) che le voci fatte correre da alcuni giornali per ispiegare il rifiuto di S. Martino (cioè il programma che gli viene attribuito) non sono che l'ultimo episodio dell'amenissima comedia che la stampa officiosa ha recitata a proposito dell'offerta del portafoglio dell'interno fatta al conte di S. Martino.

ROMA

Scrivono da Roma, 21 dic., alla *Nazione*:

Qui la reazione continua sempre il suo infernale lavoro per suscitare nuovi e seri imbarazzi al governo italiano, e in questo fuoco soffia più di tutti l'Austria, che teme e trema del prossimo aprile. I ladronecci di Bologna non crediate sieno cose puramente da ladri; è la politica clericale, borbonica ed austriaca che ora, visto fallire il brigantaggio in campagna, promuove il brigantaggio in città. A tale effetto, come già vi dissi in altre mie, sono stati graziati dal S. Padre ladri ed assassini tutti appartenenti alle provincie italiane, e rimandati nei loro paesi a rannodare le file dei loro delitti; a tal fine partono ogni giorno agenti da Roma, e si fa conto specialmente degli avanzi della polizia napoletana e sciliana qui rifugiati.

I borbonici vanno spacciando di avere in Malta 1,000 arruolati esteri, ingaggiati a Parigi da un certo Principe Latour, Presidente di quel comitato legittimista, ed un certo Andoa parte per Malta onde rassegnarli. Spedizioni di briganti partono quotidianamente da Roma, e vanno verso il confine dove si sono anche portati molti ufficiali borbonici, per esempio quel Ferdinando Ricci processato e assolto dai Francesi che è andato ad Antrodoco. Ma i Francesi che fanno? voi mi direte: ed io vi rispondo, che gli accordi coi Francesi per reprimere il brigantaggio sono erba bettonica fino a che non si venga alla vera ed unica risoluzione di sopprimere il governo dei preti. Infatti i Francesi vedono bene andare e venire uomini, oggetti e munizioni, ma che volete che ci facciano quando ogni uomo ha un

regolare foglio di via pontificio, ogni carro ha una bolletta che indica servizio militare pontificio, e talora è scortato da qualche soldato pontificio? Non vi è che o lasciar fare, o violare e intaccare apertamente l'autorità di questo governo, e per conseguenza annullarlo.

La diplomazia reazionaria lavora pure a soffiare nell'incendio, e in questi giorni raddoppia d'attività. Vengo assicurato che l'ambasciatore d'Austria, in nome del suo Sovrano, cerca di indurre l'Ex di Napoli ad istigare il clero francese e il comitato legittimista di Parigi, onde si tenti in quella città una forte dimostrazione in favore dei Borboni e contro Napoleone III. Anche il Ministro di Spagna si portò il giorno 17 dal conte di Trapani per partecipargli che la sua Regina consigliava l'Ex a non abbandonare Roma, e fomentare più che poteva la reazione, promettendogli un aiuto di volontari spagnuoli. Infatti il giorno 18 l'Ex dette ordine di ritirare dai banchi di Londra la somma di 300,000 ducati, e fece promozioni nelle masnade nominando generale un detto *Zi Gonnella*, già sagrestano di S. Restituta a Sora, e colonnello un detto *Strappa coverta*, villano pur di Sora, i quali partirono con 200 briganti alla volta di Scifelli.

Notizie Estere

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Il Comitato romano, con istentie raggiri infiniti, si è procurato un esemplare dei voluminosi documenti ed interrogatorii relativi alla causa criminale del Locatelli, e stampati a pochissime copie dal governo pontificio. Di questo volume segretamente capitato qui, si fanno ora estratti, traduzioni e chiose per uno dei due più grandi ed influenti giornali di Parigi.

Questo foglio istesso, a noi devotissimo, ha deliberato, d'accordo con altri periodici liberali, di tentare un gran colpo, il quale o dai primi scandagli e preparativi darà a divedere di poter andare a vuoto — e allora sarà ignorato, nè io ve ne riparlerò — o faustamente procederà, ed allora sarà tale da affrettare per certo l'arrivo di Vittorio Emanuele al Quirinale. Trattasi di una petizione *monstre* che si vorrebbe diretta al Senato per indurlo ad ottenere lo sgombro dei Francesi da Roma, e coperta da varie decine di migliaia di firme. Il Senato, così istruito costituzionalmente del pubblico voto, non potrebbe rifiutarsi a prenderne almeno a disamina l'imponente manifestazione.

Tutto del resto concorre a far credere che la questione romana sia entrata nella fase della estrema sua maturità.

So ed affermo, che sarà dessa nettamente posta all'ordine del giorno sin dalle prime tornate del Corpo legislativo nella sessione che comincerà dopo la metà di gennaio. Il forte nucleo di rappresentanti favorevoli alla nostra causa intende di preparare il terreno mediante il giornalismo, e con una vigorosa campagna, definitivamente cattivarsi l'opinione del paese già molto propizia all'Italia. Hanno dunque pregato il direttore del *Journal des Débats* di prestare loro l'assistenza d'uno scrittore brillante, e la scelta è caduta sul signor Yung, tanto benemerito dell'Italia per i frequenti efficacissimi articoli suoi, il quale ha già prese le mosse per la penisola, munito delle migliori commendatizie, fra le quali alcune del commendatore Nigra. Visiterà e studierà le varie ex-capitali, specialmente Napoli, tanto salda nel suo italianismo; la sua insomma sarà una sagace esplorazione politica, traducibile in polemiche o in altro di analogo, durante la discussione della risposta all'indirizzo della corona, e prima forse anche.

Il giornale ministeriale di Berlino annunzia la convocazione della Camera pel 14 gennaio. Questa risoluzione sembra indicare che in seguito agli ultimi consigli di gabinetto il ministero riuscì a mettersi d'accordo sulle gravi quistioni di cui la prossima Dieta dovrà occuparsi, e che riuscì ad ottenere l'assenso della Corona alle misure che ha l'intenzione di proporre.

Questo felice risultato della crisi sembra essere confermato dal comunicato che pubblica la *Gazzetta Prussiana* e che è principalmente diretto contro i consigli che la *Gazzetta Crociata* osa indirizzare, con una grande inconvenienza, al re Guglielmo per impegnarlo a sciogliere il suo ministero prima e la Camera dei deputati dopo l'apertura della sessione.

Si diceva a Berlino che il conte Perponcher noto per la sua condotta nell'affare di Gaeta, fosse designato per surrogare il conte Pourtalès a Parigi.

Questa scelta si presterebbe a disgustose interpretazioni riguardo alla politica estera della Prussia.

Un dispaccio in data di Lisbona, 24, alla *Patrie* reca che l'incoronazione del nuovo re di Portogallo, Don Luigi I, si è fatta con gran pompa il 23 corrente. Tutta la popolazione di Lisbona salutò con grandi applausi l'ascensione al trono del giovane sovrano.

Il bacia-mano che doveva aver luogo fu agguantato a cagione del lutto per S. A. R. il principe Alberto, marito di S. M. la regina d'Inghilterra.

Questa notizia è precedente a quella della malattia del fratello del re, venutaci col telegrafo.

— La stessa *Patrie* ha le seguenti notizie:

La spedizione spagnuola è arrivata il 7 dicembre in vista di Vera-Cruz proveniente dalla Avana. Le truppe erano sbarcate il giorno 8, ed il maresciallo Serrano si propone di aprire immediatamente il fuoco contro il forte di San Giovanni d'Ulloa, che è l'unica difesa della città.

Il gabinetto inglese ha deciso d'invviare un corpo di truppe a Saint John, capoluogo della Nuova Brunswick, possessione inglese confinante col Canada e lo stato di Maine.

Il *Moniteur* del 24 pubblica una lettera di Monaco, nella quale si smentiscono le voci esagerate sparse sulle condizioni di Varsavia.

Secondo questa corrispondenza, nessuno ecclesiastico fu mandato come recluta a Oremburgo; il numero dei preti detenuti nella cittadella è di 14 soltanto, in luogo di 162; non si scoprirono a Varsavia nè armi, nè munizioni; non si rifiutano passaporti per l'estero; finalmente, famiglie intiere non furono arrestate come ne fu fatta correre la voce.

AUSTRIA

Riferiamo dal *Tempo* di Trieste la seguente interessante corrispondenza da Vienna:

Seguitano a Vienna, nei giornali e nel pubblico, le sconcertanti discussioni sul bilancio; sembra che il ministro de Plener abbia perduto la massima parte di quella popolarità ch'ei godeva. A questo proposito la *Const. Oester. Zeitung*, cercando di scusare il ministro delle finanze, dettò una requisitoria ben ragionata contro la gestione del ministro degli esteri, al quale essa attribuisce il desolante squilibrio nell'economia dello Stato.

Ma non per questo si scoraggia il *Fortschritt*, campione imperterrito del ministero. Esso vede il presente e l'avvenire tutto a color di rosa. « Secondo che si mettono le cose al mondo — dice

quel *lucus a non lucendo*, — l'Austria dovrebbe essere favorita nuovamente dalla fortuna, e alla fin fine giungere alla sua meta. In Italia crescono gl'interni disordini e diventano muraglia sempre più grande tra il gabinetto di Torino e la Venezia; in Francia si prepara evidentemente un mutamento, che porrà un fine all'*interregno della grande politica* mancante di riguardi; in Prussia si è prossimi a lasciar cadere la politica dell'associazione nazionale, e segnatamente della morte del principe Alberto, ricevette la politica *co-burgica* una potente scossa. L'Austria è quindi vicina, dopo breve attesa, a dimettere i suoi grandi sforzi; e allora appena una sicura politica finanziaria potrà rientrare ne' suoi diritti. — Chi sa dirci dove il *Fortschritt*, per vedere le cose a questo modo, pigli i suoi occhiali dorati? Chi sa dirci se le sue asserzioni non sian quelle del bugiardo che, a forza di ripeterle, finisce per credere alle proprie menzogne? Chi sa dirci quanto danno già raccolse l'Austria dalle facili illusioni, cui troppo sovente, per illudere, si sono abbandonati gli uomini suoi? — Ma veniamo ad altro.

Ieri l'altro di sera ricevemmo un telegramma, secondo il quale il voivoda Vucalovich rifarebbe a Sutorina i fortifizii distrutti non ha guari dalla brigata austriaca del gen. Rodich. Questa notizia non avrebbe per sé alcun peso, ove si potesse provare che l'atto del Vucalovich non abbia rapporto alcuno colle manifestazioni del gabinetto di Pietroburgo relative all'affare di Sutorina, delle quali abbiamo fatto cenno nel nostro ultimo numero. Ma pare all'incontro che la riedificazione delle batterie stia proprio in una specie di nesso causale con quelle siffatte manifestazioni russe. Le quali anzi, se crediamo alla *Presse* di Vienna, non si limitarono già al noto articolo del *Journal de S. Petersbourg*, ma presero eziandio la via diplomatica, nella forma d'una nota, che il sig. de Balabine avrebbe presentata la settimana scorsa al signor conte de Rechberg. Quella nota — stando sempre alla *Presse* — prenderebbe atto delle dichiarazioni fatte dal gabinetto austriaco relativamente alla passeggiata militare della brigata Rodich, accetterebbe il fatto compiuto, ma dichiarerebbe esplicitamente, che il governo russo si pone in quest'affare, sopra un punto di vista essenzialmente diverso da quello dell'Austria.

Tale diversità starebbe, in sostanza, in questo, che la Russia ritiene virtualmente abolite dal trattato del 1856, firmato anche dall'Austria, le stipulazioni del 1853, in forza delle quali a Klek e Sutorina non potevano erigersi opere fortificatorie. Nella pace di Parigi — così ragionerebbe il principe di Gortschakoff — tutte le grandi potenze rinunciarono ad ogni intrusione parziale nelle cose della Turchia: ergo hanno i segnatarii di quel trattato di pace a definire, se il procedere dell'Austria a Sutorina fosse conforme allo spirito e alla lettera del medesimo. — La *Presse* citando questa nota, la pone anch'essa in corrispondenza colle nuovissime azioni di Vucalovich; trova di più, in due lettere, una del principe Nicolò del Montenegro, e l'altra di Vucalovich, dirette ambedue al console francese Hequard a Ragusa, una tal quale intelligenza tra la Francia e la Russia, nell'incoraggiare i movimenti slavi, ostili fin qui alla Turchia, ed ora, sembra, anche direttamente all'Austria. Il principe del Montenegro colla sua lettera del 1° dicembre interrogava il mentovato console, se per l'intervento Austriaco possa intervenire anche il Montenegro nella lotta tra gli erzegovesi insorti e la Turchia. Luca Vucalovich poi invocava direttamente i soccorsi di Francia. Se egli adesso ritorna a Sutorina, devesi inferire o che gli furono promessi i soccorsi domandati, o che per suo mezzo si voglia obbligare l'Austria ad occupare quella lingua di terra, per impedire il giuoco del fare, disfare e rifare le batterie in questione, e prestarsi così a un *casus belli*. Ma l'Austria sembra voler eludere cotali a-

spettative coll'erigere di fronte a Sutorina delle controfortificazioni, come accennava il nostro telegramma.

Vertenza Anglo-Americana

Ultime notizie

La *Presse* di Parigi si rallegra che il governo francese non abbia seguita l'opinione di quelli che gli consigliavano, a riguardo del conflitto anglo-americano, una mistica astensione e conseguentemente con tanto abbandono di principii. La ferma attitudine presa da Thouvenel, nella sua recente circolare, la franca e netta rivendicazione del diritto dei neutri e del diritto d'asilo, hanno, secondo il citato giornale, già prodotto effetti significanti. Essa è d'avviso che se la vertenza si scioglie pacificamente, si dovrà molto all'intervento della Francia.

Come era facile prevederlo, il dispaccio di Thouvenel ha raccolto nel giornalismo inglese i più calorosi attestati di soddisfazione. La sollecitudine rara e inusitata con cui questo dispaccio fu redatto, cinque giorni dopo l'arrivo a Londra della gran notizia, offre un valore particolare al passo del ministro degli affari esteri, e giustifica la riconoscenza della stampa inglese.

Il *Daily-News* dice, a questo proposito, che il dispaccio aggiunge ai riclami inglesi un'autorità che loro mancava agli occhi di quelli che pensavano fossero essi fondati unicamente sull'opinione di giureconsulti inglesi. Tutte le persone favorevoli alle idee di mediazione accoglieranno con soddisfazione l'attestato di un governo vicino e rivale che dichiara che l'Inghilterra ha ragione, ed esse vedranno nel dispaccio del sig. Thouvenel un possente motivo per la conservazione della pace. Questo dispaccio, dice terminando il *Daily News*, sarà accolto in Inghilterra come un atto di amicizia.

Che che si possa pensare in diritto circa l'affare del Trent, l'interesse dei commentari affievolisce innanzi a quello dei fatti. A quest'ora la questione di fatto è risolta, se, come si riconosce unanimemente, la nota dell'Inghilterra aveva il carattere imperativo di un *ultimatum* con una dilazione che ha dovuto spirare il 18 o 19 corrente.

Se le notizie giunte oggi si confermano, essa quistione sarebbe sciolta in un senso che fa onore agli Stati Uniti, e permette di sperare il mantenimento della pace, a meno che l'Inghilterra non abbia un partito preso per fare la guerra.

Egli è nei due o tre ultimi giorni dell'anno che la risposta ufficiale del governo di Washington perverrà, senza dubbio, a quello di Londra.

Giusta il *Times* una onorevole via trovasi aperta innanzi il gabinetto di Washington. L'Unione può mettere, per l'abbandono dei prigionieri, la condizione espressa, che la sua condotta sarà il punto di partenza d'una giurisprudenza a cui l'Inghilterra prenderà l'impegno di conformarsi. Giustissimo è lo scioglimento cui s'accerta essersi deciso il gabinetto di Washington.

Ciò non pertanto l'Inghilterra continua a prepararsi ad ogni avvenimento. L'attività non rallenta nè agli arsenali, nè nei cantieri; tutto è pronto per un prossimo attacco.

In Inghilterra si annette molta importanza, dal punto di vista dell'accordo colla Francia, ad una nota del *Morning Post*, che annunzia che l'amministrazione britannica, non abbastanza provveduta in caso di guerra immediata, di calzature per la neve, si è rivolta al

governo francese. « L'Imperatore dei francesi dice il *Morning Post*, ha immediatamente espressa la sua volontà che fosse bentosto provveduto ai nostri bisogni, ed essendo stato informato che ci abbisognavano due mila paia di calzature, ordinò che ci fossero inviate senza ritardo di sorta ».

RECENTISSIME

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, in data di Bologna, 24 corrente:

È giunto ieri mattina, inaspettato, l'illustro generale Cialdini. Ci assicurano che egli mostra ancora i segni della sua convalescenza.

La nostra città comincia molto a rassiecurarsi, vedendo che le autorità agiscono energicamente. Si continui, perchè ognuno ripete: ciò andrà bene, purchè duri.

Si scrive alla *Sentinella Bresciana*:

Verona, 22 dicembre

Corre voce che alla venuta dell'imperatore in questa città debbasi discutere la quistione degli ex-duchi. Si fanno grandiosi preparativi pel suo ricevimento. Visiterà dappoi Mantova e dicesi che a Peschiera possa fermarsi due giorni.

Tanto il consigliere di polizia Rossi quanto il commissario Kwarda vennero feriti alle gambe dalle bombe che scoppiarono la vigilia di S. Lucia in Verona.

Dal governo militare austriaco venne diramata una circolare a tutti i generali di divisione di starsene in guardia contro i garibaldini che da un momento all'altro potrebbero invadere il Veneto.

Il *Diritto* ha in un carteggio da Parigi:

Il Reichsrath, sebbene abbia appena nel suo seno i rappresentanti d'un terzo delle provincie soggette all'imperatore d'Austria, si è dichiarato competente per discutere il bilancio di tutto l'impero. C'è da scommettere ch'egli avrebbe trovato ancor più competente l'imperatore di decretare gli introiti e le spese con patente sovrana. Ad ogni modo, per quanto si giudichino in cattivo stato le finanze del regno d'Italia, esse non saranno mai così basse come quelle dell'impero austriaco. Ai 65 milioni di fiorini di deficit del 1860, ai 139 milioni di deficit del 1861 aggiungete i 68 milioni di deficit pel 1862 ed avrete un bel totale di 272 milioni di fiorini, che è quanto a dire circa 780 milioni di franchi.

Ciò che il governo austriaco ha fatto in Ungheria, presentemente opera, sebbene con altri modi, in Transilvania. Tutti gli *Obergespann*, che non si dichiarano fautori del governo centrale, verranno destituiti, e non si potranno porre negli impieghi politici e giudiziari coloro che, negli ultimi undici anni, furono condannati per delitti politici. La rete della burocrazia austriaca va per tal guisa sovrappoendosi alle diverse nazionalità; il programma di Bach si prosegue per fatale necessità della repressione, e in pochi mesi il governo austriaco, tacitamente, avrà compiuta l'unità burocratica dell'Impero.

I fogli di Parigi annunziano che due nuovi inviati della Confederazione del Sud essendo riusciti ad eludere la vigilanza degli incrociatori del Nord America, sono arrivati in Europa, approdando in Germania. Essi sono diretti a Londra, dove recano le proposte del presidente Davis.

— A questo proposito la *Patrie* scrive:

« Si assicura che i nuovi inviati del Sud

siano apportatori di proposte così sagge e concilianti che l'Europa, accogliendole, aprirebbe la via ad una separazione amichevole, la quale permetterebbe di costituire due repubbliche, che potrebbero in avvenire camminare in buona armonia fra di loro ed essere chiamate ad una grande prosperità.

« Risulta pure da informazioni speciali e da altri documenti, che l'affare del Trent al presente è considerato come questione di secondo ordine, e che, avvenga che vuole, la separazione è ritenuta dalla maggioranza delle potenze europee, come un fatto inevitabile, e desiderabile nell'interesse di tutti. »

— Sullo stesso argomento la *Perseveranza*, commentando quanto le si scrive da Parigi, dice:

« Due altri commissarii vennero mandati in Europa in sostituzione dei due arrestati a bordo del Trent; e il presidente Davis, se quanto afferma il nostro corrispondente di Parigi s'avvera, ha indirizzato alle potenze un progetto di costituzione per la federazione del Sud. Tre punti verrebbero stabiliti in quel progetto: l'abolizione delle dogane fra gli Stati del Sud e quelli del Nord; la piena concorrenza fra il lavoro libero e quello degli schiavi, l'abbandono del diritto di ricerca degli schiavi che riparano negli Stati del Nord. Accade qui di fare quella medesima osservazione che a tale proposito già facemmo altre volte, vale a dire che tutti, e fautori ed avversarii, cooperano all'abolizione della schiavitù. Le proposte di Davis ne sono una prova evidente.

Si legge nell'*Indépendance* in un dispaccio di Parigi del 23 dicembre:

« Il presidente del sud ha fatte al presidente Lincoln delle proposizioni talmente concilianti che non si dubita che questi le accetti. »

Nostra Corrispondenza

Torino 26 dicembre (sera).

Alcune sole righe tanto da dirvi che ancora nulla era deciso sino a dopo mezzogiorno circa il lungamente atteso ministro per l'interno. Vengo assicurato che questa mane siasi tenuta una piccola riunione di alcuni deputati appartenenti alla maggioranza, ma fra le individualità più salienti, onde discutere e risolvere il modo da comportarsi nella eventualità della preveduta crisi ministeriale. — So quasi di positivo che fu deciso di sostenere ancora il presente gabinetto, aiutandolo nella scelta d'un ministro per l'interno. — Si torna a parlare di Lanza, e fino di Minghetti con qualche modificazione al sistema regionale. — Nessun nome però di sicuro ancora.

La maggioranza comprende benissimo che mutandosi il presente gabinetto, e salendo alla presidenza del Consiglio il sig. Rattazzi, il primo suo atto sarebbe lo scioglimento della Camera attuale per consultare nuovamente il paese. Ciò, come potete pensare, non va molto a genio alle marmoree impassibilità della destra, dacchè prevedono in quella misura la perturbazione delle loro idee, e forse la sconfitta della loro politica. — Così, credetelo, Rattazzi non avrà il loro suffragio.

In questo stato di cose però, è urgente che a qualche modo si provveda — o rimpastare il vecchio, o creare il nuovo — o tenere la Camera attuale tirando innanzi con Ricasoli, o scioglierla mutando l'amministrazione. La necessità di fare qualche cosa è sentita generalmente, ed io credo di non ingannarmi affermandovi che per la riapertura del Parlamento dopo le ferie, o poco dopo, tutto sarà deciso.

Non terminerei più se vi citassi tutti i no-

mi che girano come candidati all'interno, e tutte le diverse fusioni che s'inventano di gabinetti nuovi. Tenete ciò per fermo che nulla si deciderà nè oggi, nè domani — Io, appena qualche pratica seria sia avviata, ve ne terrò informato telegraficamente.

CRONACA INTERNA

Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

MUNICIPIO DI NAPOLI

Avendo il Consiglio Comunale nella tornata del 27 Novembre ultimo presa la deliberazione (debitamente quindi approvata) che il servizio del Prestito Municipale venisse eseguito dalla Banca Nazionale, si pregano i signori sottoscrittori, o locatori di titolo, di dirigersi all'Ufficio della Banca suddetta in strada Toledo numero per ritirare colla esibizione della corrispondente Cedola ossia Coupon, il semestre che scade in fine del corrente Dicembre e di versare alla Banca suddetta si lo ammontare del 4 Decimo che scade al primo del prossimo venturo Gennaio che i decimi susseguenti a norma delle stabilite scadenze.

La Banca ne rilascerà apposita quietanza da valere come se fosse rilasciata dallo stesso Municipio.

Da Monteoliveto li 28 Dicembre 1861.

Il sindaco — G. COLONNA.

Il Municipio di Torre del Greco, il curato della Parrocchiale Collegiata, e il Superiore dei reverendi padri cappuccini, anno protestato nel modo il più energico, contro certe asserzioni false e ridicole dello *Stendardo Cattolico* di Genova. Le proteste che noi, per angustia di spazio non abbiamo potuto pubblicare, si leggeranno nel giornale liberale-religioso della nostra città, la *Colonna di Fuoco*.

Il signor professore Aurelio Finizio ci fa sapere, perchè lo rendiamo di pubblica ragione, ch'esso dopo avere accolta, per essere curata gratuitamente, una povera donna incinta di Torre del Greco; a pure assegnata in sua casa una stanza per tutte quelle infelici nella stessa condizione, che emigrate da Torre, si presentassero a lui con un foglio di assicurazione dell'autorità locale.

Il signor avvocato Giacomo Tofano è partito jeri alla volta di Torino, onde trovarsi presente alla discussione, che non mancherà di sollevarsi, quando la commissione d'inchiesta riferirà alla Camera sulla misura presa dal Guardasigilli di destituire quel magistrato.

Jeri mattina un ladro, transitando pel vico Albano, adocchiò un mucchietto di denaro in argento — due. 22. 80 — sopra un tavolino nel pianterreno, n.º 27, abitato da Carmela Martucci. Questa somma, raggranellata a furia di stenti e privazioni, era destinata per pagare il letto nuziale della giovane Martucci. A quell'ora nella misera stanzuccia non v'era che la vecchia madre della fidanzata. Entrò il ladro e pretestando esser un messo del Municipio, richiese la vecchia gli riconsegnasse la scheda del censimento. La donna andò a prenderla, ma in quel mentre il ladro s'impossessò del tesoretto e in fretta si dileguò. È facile immaginarsi la desolazione di quella povera gente.

La Società Garibaldina di mutuo soccorso, istituitasi in Napoli dietro approvazione di Garibaldi, invita tutti coloro che militarono nell'esercito meridionale ad intervenire il giorno 30 cadente, alle

13 m., nell'ufficio provvisorio di detta Società, sito in via Carminello a Toledo, N.º 34, 1.º piano.

Il Segretario provvisorio dell'Associazione Medico-chirurgica napoletana avverte i componenti dell'associazione stessa, non che tutti quei signori medici e chirurghi che intendessero appartenervi, che domani, 30 cadente, alle ore 12 m., si terrà seduta generale nel locale dell'Associazione dell'*Italia Una*, sito vico Tre Re a Toledo, n.º 60, 2.º piano a destra. — Gli stessi sono pregati a voler intervenire nel maggior numero, dovendosi discutere cose di sommo rilievo.

Nel ballottaggio di Montecalvario il generale Giacomo Longo ebbe voti 236 e il signor Vittorio Sacchi voti 135.

Il gener. Longo fu dunque proclamato Deputato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 (notte) — Torino 27

Madrid 27. — L'Infante Isabella indisposta va a soggiornare a Siviglia.

Lisbona 26 — Qualche disordine che si è manifestato sotto pretesto del mutamento della residenza del Re cessò.

La scorsa notte lo stato dell'Infante fu tuttora assai grave.

Napoli 29 — Torino 28.

Parigi 28 — Notizie della Cocincina sfavorevoli ai francesi.

Canton 15 — Gli insorti chinesi attaccarono i dintorni di Ningpo. Gli abitanti rifugiaronsi a Lemkas. In Hongkong assalisconsi gli stranieri.

Napoli 29 — Torino 28.

Il decreto per l'abolizione della Luogotenenza di Sicilia sarà firmato domani dal Re.

Vienna 27 — È smentita la voce di cambiamenti Ministeriali.

Parigi 28 — La Corte di Cassazione ha cassato la sentenza contro Mirès e Siméon rinviando la causa innanzi alla Corte di Douai.

Il *Giornale di Pietroburgo* d'oggi pubblica una nota di Gortschakoff diretta a Balabine con cui dichiara che l'Austria col suo intervento a Suttorina ha creato un precedente atto ad indebolire un principio importante ed essenziale tanto alla tranquillità della Turchia quanto alla sicurezza Europea. La Russia riconosce solidariamente impegnata a questo principio che proibisce qualunque intervento isolato nella Turchia.

Lisbona — Lo stato dell'Infante è migliorato.

Napoli 29 — Torino 28.

La risposta all'*ultimatum* inglese è attesa solamente il 5 gennaio.

Torino 65. 50 — 65. 25 — Metalliche austriache 66. 45.

Parigi 28 — Fondi piemontesi 65. 00 — 65. 15 — 3 0/0 fr. 67. 20 — 4 1/2 0/0 idem 95. 00 — cons. ingl. 90 5/8.

J. COMIN Direttore